

KATARZYNA KWAPISZ-OSADNIK (KATOWICE)

ALLA RICERCA DELL'INVARIANTE SEMANTICA
DELLA PREPOSIZIONE *DA*:
UN'ANALISI COGNITIVA DEL CONTESTO PREDICATIVO

ABSTRACT

In search of the invariant semantics of the preposition "da": a cognitive analysis of the predicative context – The purpose of this article is to verify whether the semantic invariant of the preposition *da* [starting point allowing physical or mental movement] in the nominal context remains valid in the context of the verb. The analysis of the content of predicates that link to the preposition *da* will help to answer the question of the extent to which the choice of a preposition is determined by the knowledge of the experienced activities and/or the predicate itself (its selective features) or if it is the result of convention.

KEYWORDS: Italian preposition *da*, semantic invariant, conceptualization, experience, predicate

La preposizione *da* appartiene alla categoria delle preposizioni neutre, definite anche incolori, dato il loro aspetto astratto e la molteplicità di valori che esprimono in rapporto alle relazioni tra oggetti o situazioni concettualizzate. Inoltre, la preposizione *da* è propria della lingua italiana e non ha equivalenti nelle altre lingue, perciò costituisce uno dei punti spinosi della grammatica italiana, soprattutto nel quadro dell'insegnamento dell'italiano.

Il punto di partenza delle nostre considerazioni è stata la formula dell'invariante semantica della preposizione *da*, che si è rivelata pertinente nell'ambito dell'esame dei complementi da essa introdotti nella frase semplice. La formula proposta è la seguente: un punto di partenza che permette un percorso fisico e mentale. Vale a dire che nell'immaginare (Langacker 1987, 2008) l'elemento introdotto dalla preposizione *da* sarebbe l'inizio della concettualizzazione della scena e questo punto di partenza, che può essere concreto (luoghi, oggetti) o astratto (idee, azioni), rende possibile il percorso verso un punto di arrivo, che non deve essere necessariamente raggiunto (Kwapisz-Osadnik 2016)¹.

¹ La ricerca è stata presentata al convegno della SILFI: *Acquisizione e didattica dell'italiano* (Madrid, 4–6 aprile 2016). Gli Atti non sono ancora stati pubblicati.

Ricordiamo che l'invariante semantica è una formula, più o meno astratta, compatibile con tutti i valori semantici e con tutti gli usi di una data categoria (Desclés, Banyś 1997). Essa permette di notare le differenze di funzionamento delle categorie che si possono usare negli stessi contesti di espressione (ad es. *una ragazza dai capelli rossi vs. una ragazza con i capelli rossi; penso che sia intelligente vs. penso che è intelligente*).

I VERBI CHE REGGONO LA PREPOSIZIONE DA

Ci interessano i verbi il cui contenuto predicativo implica soprattutto un argomento di oggetto o di luogo. A livello di espressione quest'ultimo viene introdotto dalla preposizione *da*. Cercando di stilare la lista dei verbi, si è subito reso evidente che la maggior parte di essi si raggruppa a seconda di certi valori in riferimento al tipo di argomento (Karolak 1984, 1993; Kleiber 1999). I più numerosi sembrano essere i verbi che implicano una località. In questo gruppo si distinguono principalmente:

1. i verbi di movimento con la località di partenza (da dove): *andare (da Milano), allontanarsi (dalla città), alzarsi (dal letto), arrivare (da Roma), cadere (dalla bicicletta, dal tetto), entrare (dalla porta di servizio), evadere (dal carcere), fuggire (da casa), gettare (dalla finestra), lanciarsi (dalla finestra), passare (da Marco dopo scuola), partire (da Roma), tornare (da scuola), uscire (dall'ufficio)*;

2. i verbi di stato in luogo di persona: *stare, fermarsi, sistemarsi, abitare (da Marco, da un amico), mangiare, dormire (dallo zio, dalla nonna), restare (dagli amici), essere a lezione (dal professore di inglese)*;

3. i verbi che implicano un luogo da cui si svolge l'azione: *affacciarsi (dalla finestra), attingere (acqua da un pozzo), buttare (dalla finestra), buttarsi (dal ponte), cancellare (dalla lavagna), copiare (dal libro), distaccare (un poster dalla parete), eliminare (dal dizionario), estrarre (carbone dalla miniera), fluire (dallo stadio), grattare (il ghiaccio dal vetro), importare (dall'Argentina), incominciare (dalla pagina 10), levare (dalla parete), prendere (dall'armadio), provenire (dall'America), raccogliere (una pietra da terra)*;

Questi usi locativi sono considerati prototipici, perché si riferiscono alle esperienze fisiche di località nel senso di un concreto ambito spaziale. Essi danno luogo a diverse estensioni metaforiche, ad es. *divagare dal tema, cancellare l'idea dalla mente*.

4. i verbi che implicano una liberazione da qualcuno o da qualcosa: *astenersi (dalle faccende domestiche), escludere (dal gruppo), congedarsi (dalla propria famiglia), divorziare (dal proprio marito), esimere (dal pagamento), guarire (dall'emicrania), isolare (dai malati), liberarsi (dagli impegni), separarsi (dalla*

propria moglie), purgare (dagli errori), preservare (dall'umidità), retrocedere (da un contratto), riposarsi (dallo stress);

5. i verbi che implicano una differenza tra oggetti: *differire (dall'originale), distinguere (una cosa dall'altra), distinguersi (da tutti), distaccarsi (dagli altri), divergere (dalle opinioni altrui);*

6. i verbi che implicano un oggetto da cui inizia l'azione: *bere (dalla bottiglia), citare (dalla Divina Commedia), derivare (dal greco), dipendere (dal prezzo), emergere (dall'inchiesta), ereditare (dai nonni), esulare (dalle competenze), giudicare (dalle apparenze), imparare (dai genitori, dai libri), raccogliere (idee dalle letture), riconoscere (dalla voce), sapere, apprendere (dal giornale), tradurre (dal russo), vedere (dagli occhi);*

7. i verbi che implicano un paragone in base alle proprietà: *agire (da ingenuo), comportarsi (da gentiluomo), fare (da guida), fungere (da presidente), funzionare (da complemento), mascherarsi (da pirata), trattare (da amico), vivere (da principe).*

L'ANALISI COGNITIVA DEI VERBI CHE REGGONO LA PREPOSIZIONE *DA*

Collocando la nostra analisi nel campo della linguistica cognitiva, da quanto sopra esposto risulta pertinente: 1. il rapporto tra i contenuti predicativi dei verbi e la preposizione *da* che li segue, accompagnando diversi contenuti in posizione di argomento; 2. il presupposto dell'esistenza di proprietà intrinseche delle preposizioni.

Vediamo ora come si verifica a livello cognitivo siffatto rapporto tra i predicati verbali raggruppati in 7 classi e la preposizione *da*. Rifletteremo poi sulla validità della formula dell'invariante semantica proposta per la suddetta preposizione.

1. Nel caso dei predicati di movimento della prima classe, solo una parte di essi realizza il legame cognitivo tra il contenuto predicativo del verbo che implica la località di partenza e il contenuto predicativo della preposizione *da*. Abbiamo: *andare via, allontanarsi, alzarsi, uscire, evadere*. Gli altri predicati, invece, esprimono la località di partenza solo combinandosi con la preposizione *da*. Ne risulta che è la preposizione ad informare del luogo di partenza e non il predicato stesso. Ad esempio si può: *andare, arrivare o tornare a Roma, cadere sulla testa, entrare in ufficio, gettare sul pavimento/in aria, fuggire all'estero/sulle montagne, lanciarsi sul nemico/nel vuoto/verso l'uscita, partire per Genova*. Inoltre, verbi come *andare via, uscire, partire, evadere, fuggire* con alcune località possono unirsi anche alla preposizione *di*: *andar via/uscire/partire di (da) casa, l'automobile è uscita di strada, fuggire di prigione, muoversi di lì*. Seguendo la nostra linea di ragionamento, l'uso della preposizione *di* avrebbe un altro valore concettualizzante. Vale a dire che, durante l'immaginare, l'attenzione della persona che concettualizza si focalizza su diversi aspetti della stessa situazione e questo viene poi marcato nella costruzione dell'enunciato: con la preposizione *da* sarebbe cioè marcato un luogo concreto in quanto oggetto discreto da cui inizia la percezione della scena,

invece con la preposizione *di* avremmo piuttosto una specificazione dello stato in cui si trova colui che compie l'azione, come nel caso di: *sono di Milano*, cioè *sono milanese* vs. *vengo da Milano*, che indica un luogo di partenza ma non unico. Nella frase *provengo da Milano*, anche se si tratta di origine, viene conservato l'aspetto dinamico di movimento con un punto di partenza messo in rilievo (*provenire da una famiglia nobile, dal greco, da ignoranza*). Bisognerebbe anche approfondire lo studio storico, visto che nel sistema italiano la preposizione *da* è più giovane della preposizione *di*, essendo direttamente derivata dalla preposizione latina *de*, e che col tempo forse la preposizione *di* ha trasferito alcuni valori semantici, tra cui quello di provenienza, alla preposizione *da* (Giuliani 2013).

2. I predicati di stato in luogo di persona sono tutti privi di significato intrinseco di punto di partenza nel senso locativo. Anzi, è difficile notare questo valore nell'uso della preposizione *da*, che resta valida con i predicati di movimento verso il luogo di persona (*correre da Marco, andare dal dottore*). In tal caso, dunque, l'uso della preposizione sarebbe collegato alla specificità del luogo che viene identificato con una persona particolare (l'uso del nome proprio) o, frequentemente, al mestiere esercitato da un individuo. Nella nostra ottica, la preposizione *da* marcherebbe una concettualizzazione per metonimia [nel luogo dove sta la persona] e paradossalmente sarebbe il punto di partenza della costruzione della scena, anche se in realtà diventa il punto d'arrivo. Vale a dire che nell'immaginare emerge in primo piano la persona e l'ambiente in cui sta, e poi l'azione di *andarci, fermarci, restarci*, o altre azioni, come *dormire, mangiare (dai nonni)*.

3. Nel terzo gruppo la maggioranza dei predicati non ha intrinseca in sé la proprietà del luogo da cui si svolge l'azione. Abbiamo ad esempio *attingere acqua al fiume/alla cisterna, attingere alla verità; buttare all'aria, buttarsi nel Tirreno; distaccare i soldati in una regione; grondare sul marciapiede; cancellare la lavagna; eliminare un testimone scomodo; incominciare il lavoro; levare le mani*. Dunque, l'idea di luogo da cui si svolge l'azione sta nell'uso della preposizione *da*.

4. I predicati con l'idea di liberazione da qualcuno o da qualcosa sono per natura connessi con la preposizione *da*, che ha la proprietà di esprimere un allontanamento nel senso localistico (*andare via da Milano*), ma anche metaforico (*escludere dal gruppo, liberarsi dagli impegni*).

5. L'idea di differenza tra oggetti implica almeno due oggetti o situazioni che si distinguono per qualche tratto e viene espressa dai predicati stessi. Il ruolo della preposizione *da* dovrebbe essere esaminato nel senso metaforico in riferimento all'idea di allontanamento localistico: *andare da Milano* vuol dire allontanarsi fisicamente dal luogo chiamato Milano, *differire dall'originale* vuol dire allontanarsi dall'oggetto originale per alcuni tratti.

6. Nel gruppo dei verbi che implicano un oggetto da cui inizia l'azione, alcuni non possiedono questo tratto intrinseco, ad esempio i predicati *bere, citare, elemosinare, giudicare, misurare, vedere, riconoscere, sapere, apprendere, imparare*. Tuttavia, sperimentando il mondo, l'uomo è a conoscenza dell'esistenza di una

sorgente da cui iniziano le azioni sopraelencate. Gli altri predicati, quali *esulare, ottenere, emergere, dipendere, pretendere, tradurre, derivare*, necessitano dell'idea di sorgente e perciò consideriamo questo tratto intrinseco. L'uso della preposizione *da* è quindi conforme alla situazione e si giustifica con la sua invariante semantica, ossia il punto di partenza dell'azione.

7. L'ultima classe contiene i verbi che implicano un paragone in base alle proprietà, che però non è il loro valore intrinseco. L'esame di validità dell'uso della preposizione *da* lo facciamo in riferimento alla preposizione *come*, che prototipicamente serve per esprimere il paragone. Quando diciamo *parlare come un padre*, effettivamente cerchiamo i tratti fisici che permettono di confrontare due oggetti e di imitarne uno, ad esempio ci riferiamo allo stesso timbro della voce o al tono autoritario proprio della funzione sociale dell'essere padre. Invece, con la preposizione *da* – *parlare da padre* – ci riferiamo innanzitutto alle nostre conoscenze dell'essere padre che ci permettono di entrare in tale ruolo. La preposizione *da* evoca, dunque, che il punto di partenza dell'immaginare sta nelle conoscenze sul mondo già acquisite ed immagazzinate nella memoria.

CONCLUSIONI

Anche se le analisi sopra proposte richiedono un ulteriore approfondimento, possiamo avanzare alcune considerazioni conclusive per ricapitolare quanto detto e in tal modo aprire nuove prospettive di ricerca.

La preposizione *da* si unisce con i verbi che implicano:

1. una località di partenza nel senso fisico (un luogo). Con i verbi di movimento emerge l'idea di allontanamento da questo punto di partenza. Riguardo alle estensioni metaforiche e/o metonimiche abbiamo a che fare con gruppi di persone (*provenire da una famiglia nobile, escludere dal partito, separarsi dai figli*) o con idee astratte (*divagare dal tema, astenersi dal carico*);

2. una sorgente nel senso di località concreta (*attingere acqua da un pozzo, copiare dal libro*), ma anche nel senso metaforico (*provenire da ignoranza, ottenere qualcosa da qualcuno*);

3. un confronto di differenziazione di oggetti, fenomeni o situazioni. Cercando le differenze tra due oggetti, uno diventa il punto di partenza (*differire dall'originale, distinguere una cosa dall'altra*);

4. un paragone conoscitivo (*agire da ingenuo, trattare qualcuno da amico, fare da guida*);

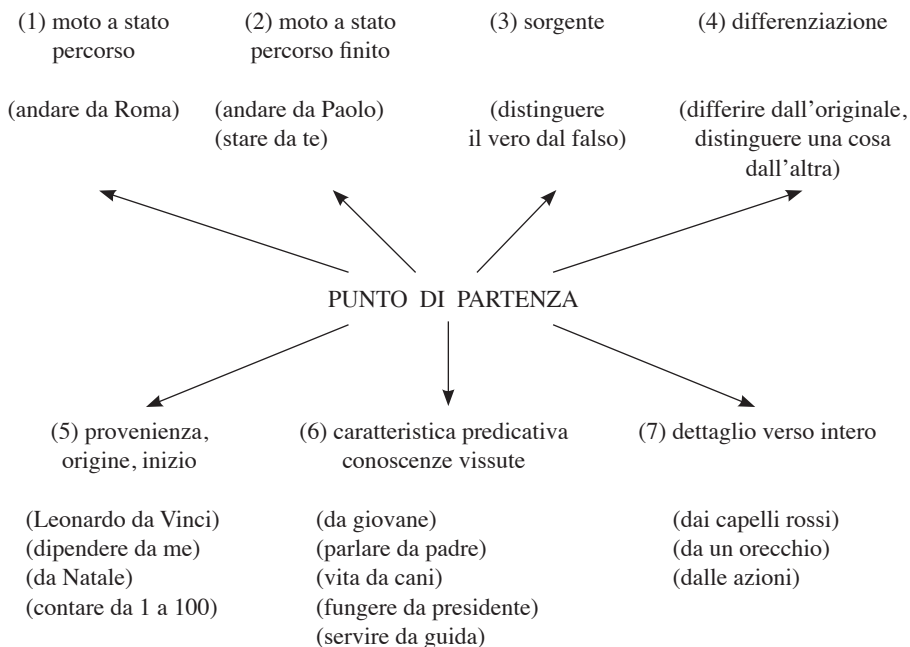
5. una liberazione da oggetti concreti (*liberare la stanza dai mobili, purgare il testo dagli errori*), ma anche da malattie, sentimenti, opinioni, fenomeni diversi (*guarire dall'emicrania, dalla gelosia, preservare dall'umidità*). L'idea di liberazione

è strettamente legata all'idea di allontanamento, perché quando ci liberiamo da qualcosa allo stesso tempo ce ne allontaniamo.

6. interessanti sono gli usi localistici della preposizione *da* con diversi verbi, però in questo caso non è il verbo che determina il luogo, ma la preposizione stessa. Si tratta di indicare una località di partenza, destinazione e stato in luogo espressa con il nome proprio di persona o con il nome di mestiere: *andare da Marco/dal medico* vs. *tornare da Marco/dal medico* vs. *stare da Marco/dal medico* vs. *mangiare, dormire da Marco/dai nonni*. Quest'uso della preposizione *da* è difficile da spiegare, anche se ci sono diversi tentativi (la preposizione *da* segna l'ambito in cui si trova la persona e non la persona stessa). Dal punto di vista dell'immaginare, la preposizione *da* marcherebbe il focus d'attenzione metonimico sulla persona concettualizzata. Bisognerebbe anche fare uno studio storico che ci permetta di risolvere la questione in termini di frequenza d'uso.

Detto questo, notiamo che a livello concettuale – con i predicati che possiedono i tratti di luogo di partenza, allontanamento e liberazione – l'uso della preposizione *da* risulta logico e di conseguenza è ridondante. Nel caso di predicati in cui la saturazione della posizione di argomento locativo di partenza è facoltativa, la preposizione *da* è l'unico elemento di significato.

Concludiamo le nostre considerazioni constatando che la formula dell'invariante semantica resta valida e lo schema cognitivo-semantico della preposizione *da*, che contiene tutti i suoi usi, avrebbe la forma seguente:



BIBLIOGRAFIA

- DESCLÉS, J.P., BANYŚ, W. (1997): "Dialogue à propos des invariants du langage", *Etudes Cognitives*, 2, 11–36.
- GIULIANI, M. (2013): "Una struttura semantica per da (con spunti per la redazione delle preposizioni nel TLIO)", in LARSON, P., SQUILLACIOTTI, P., VACCARO, G. (ed.): *Diverse voci fanno dolci note. L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 107–117.
- KAROLAK, S. (1984): "Składnia wyrażeń predykatywnych", in TOPOLIŃSKA, Z. (ed.): *Gramatyka współczesnego języka polskiego. Składnia*, PWN, Warszawa, 11–211.
- KAROLAK, S. (1993): "Przyimek", in POLAŃSKI, K. (ed.): *Encyklopedia językoznawstwa ogólnego*, Ossolineum, Wrocław–Warszawa–Kraków, 432–435.
- KLEIBER, G. (1999): *Problèmes de sémantique: la polysémie en question*, Presses Universitaires Septentrion, Villeneuve.
- KWAPISZ-OSADNIK, K. (2016): "Insegnare la grammatica italiana: la preposizione da in quanto effetto linguistico della percezione", comunicazione presentata al XIV Congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana. Madrid, 4–6 aprile 2016.
- LANGACKER, R. (1987): *Foundations of Cognitive Grammar*, Stanford University Press, Stanford.
- LANGACKER, R. (2008): *Cognitive Grammar: a Basic Introduction*, Stanford University Press, Stanford.